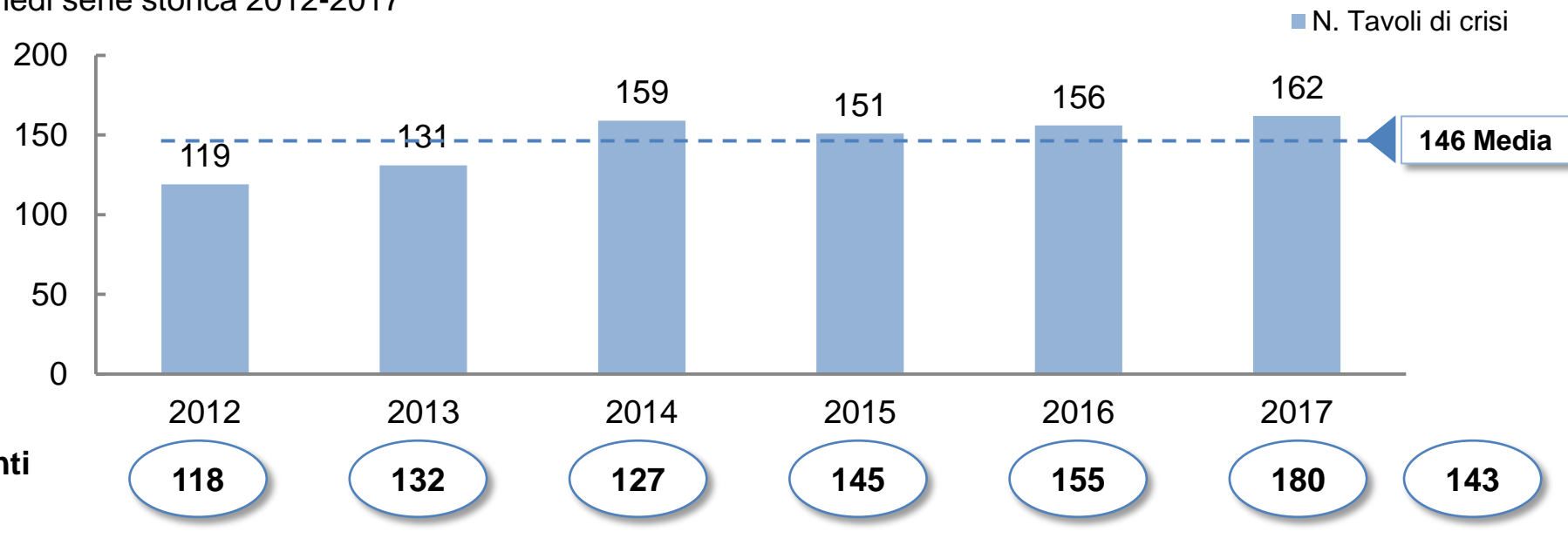


TAVOLI DI CRISI - ANALISI QUANTITATIVA

Quadro generale

Tavoli di crisi e dipendenti coinvolti

Valori annui medi serie storica 2012-2017



Principali evidenze

- **Tavoli di crisi e confronto:** sostanziale **stabilità quantitativa - in media 146 tavoli aperti**. La crescita rilevata nella serie (da 119 a 162) è dovuta al potenziamento della struttura tecnica che gestisce le crisi presso il Mise e consente la gestione di più vertenze.
- **Dipendenti interessati dai tavoli:** da 118 mila a 180mila - **crescita (+37%) deriva da ingresso di alcune grandi imprese** (es. Alitalia e Almagora che da sole occupano oltre 20.000 dipendenti) che in precedenza, pur essendo interessate da difficoltà non marginali, non avevano ritenuto di attivare un tavolo di confronto presso il Mise.

TAVOLI DI CRISI - ANALISI QUANTITATIVA

Focus settoriale

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Primi 7 settori maggiormente interessati da crisi industriali (in ordine di rilevanza per dipendenti*)	TLC	Tessile Moda	ICT	Eldom & Compon	Eldom & Compon	Siderurgia
	ICT	ICT	Eldom & Compon	Servizi	Siderurgia	Eldom & Compon
	Siderurgia	Automotive e Comp.	Siderurgia	Call center	ICT	TLC
	Microelettronica	TLC	Energia	TLC	Call center	Servizi
	Eldom & Compon	Siderurgia	Automotive e Comp.	Edilizia	Energia	Call Center
	Automotive e Comp.	Edilizia	Tessile e Calzaturieri	Siderurgia	Microelettronica	Microelettronica
	Edilizia	Eldom & Compon	Edilizia	Agroalimentare	Macchine e comp	ICT
Numero dipendenti	61.090	68.770	76.020	82.798	87.800	105.665
% dipendenti su totale	51,77%	52,10%	59,86%	57,10%	56,65%	55,61%

Principali evidenze

- Una crisi sistemica (con la presenza della quasi totalità del settore) è quella dell'**elettrodomestico (eldom): sempre presente** - dal 2014 al 1° e 2° posto
- Si assiste ad una crescita rilevante dell'incidenza delle crisi nel settore della **siderurgia** nel biennio dal 2016 al 2017
- Negli anni 2012 – 2014 settore **ICT** al 1° e 2° posto . Settore **TLC** ha costante presenza fra tavoli di crisi.
- Tende a diminuire dal 2014 e a scomparire dal 2015 il settore dell'**automotive**.
- Ingresso nei tavoli di crisi del **settore call center** nel 2015 - scende di rilevanza nel biennio successivo.

La gestione dei diversi dossier ha una durata temporale superiore all'anno (media ca. 28/30 mesi), con un numero non trascurabile che si "trascina" anche per 60 mesi (Alcoa, Lucchini, Termini Imerese, OM Carrelli, Gepin, Ideal Standard). Il 50% dei "casi" trattati si ripropone al tavolo ministeriale dopo aver risolto le cause.

* Nota metodologica: la definizione settoriale non rispecchia fedelmente la classificazione ATECO, ma una aggregazione funzionale alla gestione dei tavoli che vedono presenti parti organizzate in modo disomogeneo

TAVOLI DI CRISI - ANALISI QUALITATIVA

Fattori causali delle crisi di impresa

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Media
Crisi indotta da fattori esogeni %	39%	41%	46%	35%	38%	33%	39%
Crisi di mercato / contrazione volumi	15%	21%	23%	20%	25%	17%	20%
Difficoltà logistiche / mancanza servizi	6%	5%	7%	3%	3%	2%	4%
Inadempienze	3%	2%	3%	2%	2%	3%	2,5%
Somma di più motivazioni	15%	13%	13%	10%	8%	11%	12%

Crisi indotta da fattori endogeni %	61%	59%	54%	65%	62%	67%	61%
Difficoltà finanziarie	15%	13%	14%	20%	23%	18%	17%
Difficoltà gestionale/manageriale	-	4%	1%	2%	4%	5%	4%
Ristrutturazione/organizzazione (fusione, acquisizione)	10%	9%	9%	11%	7%	12%	10%
Insostenibilità dei costi	2%	4%	3%	3%	-	4%	3%
Mancanza di Innovazione	3%	2%	3%	3%	2%	4%	3%
Passaggio generazionale	2%	1%	2%	-	1%	-	1,5%
Somma di più motivazioni	29%	26%	22%	26%	25%	24%	25%

Principali evidenze

- **I principali fattori di crisi sono endogeni: 61% vs 39% esogeni.**
- Fra quelli esogeni il fattore che maggiormente determina la difficoltà aziendale è: **crisi di mercato e contrazione dei volumi (media 20% - picco del 25%)**
- Fra i fattori endogeni si assiste ad una **crescita del fattore di crisi difficoltà finanziarie: dal 15% del 2012 al picco del 23%**
- **Le cause della crisi sono spesso multiple: somma più motivazioni pari al 24% nel 2017**

TAVOLI DI CRISI - ANALISI QUALITATIVA

Tipologie di soluzione delle crisi di impresa

		2016	2017
Numero medio tavoli conclusi nell'anno		68	42
A) Casi che hanno avuto una soluzione positiva	n°	35	27
	%	51%	64%
A1 Piano di riorganizzazione e rilancio con nuovi investitori	n°	17	14
	%	25%	33%
A2 Accordo di reindustrializzazione con intervento di nuovi investitori	n°	8	6
	%	12%	14%
A3 Acquisizione o fusione con altre aziende dello stesso settore o di altro Gruppi	n°	2	1
	%	3%	2%
A4 Ricollocazione totale dei lavoratori in altra azienda dello stesso o di altri	n°	5	2
	%	7%	5%
A5 Altra soluzione positiva	n°	3	4
	%	4%	10%
B) Casi che hanno avuto soluzione conservativa (esclusi ammortizzatori sociali)	n°	18	9
	%	26%	21%
C) Casi senza soluzione e/o cessazione definitiva della attività	n°	15	6
	%	22%	14%

Principali evidenze (biennio 2016- 2017)

- **TASSO DI RISOLUZIONE:** 62 vertenze positivamente concluse in 2 anni (tasso medio soluzione positiva sui 6 anni: 58%). Fra le vicende industriali più importanti (serie 2012- 2017): Bridgestone, Whirlpool (Carinaro), Micron di Avezzano, SM Optics (spin off di Alcatel), SGL, Selcom, Dema, Saeco (gruppo Philips), Pilkington, Pansac, Italtel, Iveco (ora Industria Italiana Autobus), Italcables, etc.
- **NUOVI INVESTITORI E REINDUSTRIALIZZAZIONE:** 45 casi di successo di siti totalmente o parzialmente dismessi che vedono interventi di nuovi investitori. Attrazione investitori generata da: assett disponibili (immobili e macchinari a costo competitivo), incentivi economici ex lege, disponibilità dipendenti a contrattazione salariale. Fra le vicende industriali più importanti (serie 2012- 2017): ex Miroglio di Ginosa, la GAM ex Solagrital in Molise, la Carapelli in Lombardia, IES Raffineria di Mantova, Golden Lady, Indesit con la sua unità di None, Whirlpool a Trento.
- **CASI SENZA SOLUZIONE:** 21 vertenze – trend in diminuzione: da 15 casi nel 2016 a 6 casi nel 2017. Fra le condizioni per diminuire ulteriormente l'incidenza di casi non risolti vi è la tempestività: spesso si attende troppo tempo (3/4 anni) nei primi tentativi di risanamento (in azienda, in associazione, in Regione e in Prefettura) prima che le parti adiscano al Ministero.